

PAMELA BAIOCCHI - ANTONIO PIZZUTI PICCOLI

RETTILI E ANFIBI

dell'Oasi Naturale del Bosco di Palo



DISCOVERY
Nautilus



ASSOCIAZIONE
NATURA PER TUTTI
ONLUS



ASSOCIAZIONE
ALSIUM

www.nautilusdiscovery.it
www.naturapertutti.it

INDICE

L'Oasi Naturale del Bosco di Palo	2
ANFIBI	7
ANURI - URODELI	8
<i>Bufo bufo</i>	9
<i>Hyla intermedia</i>	10
<i>Pelophylax bergeri</i> / <i>Pelophylax kl. hispanicus</i>	11
<i>Lissotriton meridionalis</i>	12
RETTILI	13
TESTUDINATI E SQUAMATI	14
<i>Emys orbicularis</i>	15
<i>Testudo hermanni</i>	16
<i>Tarentola mauritanica</i>	17
<i>Hemidactylus turcicus</i>	18
<i>Anguis veronensis</i>	19
<i>Chalcides chalcides</i>	20
<i>Podarcis muralis</i>	21
<i>Podarcis siculus</i>	22
<i>Lacerta bilineata</i>	23
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	24
<i>Hierophis viridiflavus</i>	25
<i>Zamenis longissimus</i>	26
<i>Natrix helvetica</i>	27
<i>Natrix tessellata</i>	28
<i>Vipera aspis</i>	29
AUTORI E RINGRAZIAMENTI	30



OASI NATURALE DEL BOSCO DI PALO

L'OASI NATURALE DEL BOSCO DI PALO

L'Oasi Naturale del Bosco di Palo nasce nel 1980, inizialmente come Oasi del WWF e, dal 2007, come Oasi Naturalistica gestita direttamente dalla Famiglia Odescalchi attraverso l'Associazione Alsium e avvalendosi del supporto dell'Associazione Natura per Tutti Onlus. Nel 1995 tutta l'area del Bosco di Palo (comprendente, oltre l'Oasi, anche il Parco Pubblico di Ladispoli ed il piccolo bosco denominato la "macchietta di Palo", di circa 129 ettari, viene istituita come Sito di Importanza Comunitaria, ai sensi della Direttiva Habitat. Questo importante vincolo è dovuto alla presenza di ambienti ormai rari in Europa come il matorral arborescente ad alloro *Laurus nobilis* e gli stagni temporanei mediterranei. Inoltre sono presenti specie di particolare rilevanza zoologica come la testuggine di terra *Testudo hermanni*, la testuggine palustre europea *Emys orbicularis* ed il cervone *Elaphe quatuorlineata*.

Per la presenza di specie rare l'Oasi è istituita dal 2016 come Area di Rilevanza Erpetologica A.R.E. "A.R.E.R. Bosco di Palo" dalla SOCIETAS HERPETOLOGICA ITALICA massima istituzione nazionale per lo studio di anfibi e rettili.

L'Oasi collabora con il Centro Recupero Fauna Selvatico della LIPU di Roma come stazione di ambientamento per gli animali da reinserire in natura.

I primi documenti in cui appare la denominazione di "Palo" risalgono al 1250, con un principe normanno che ci parla di un Castrum Pali, cioè una "fortezza delle paludi". Infatti, è su questo terreno paludoso che nasce la prima fortificazione che divenne poi il Castello di Palo. Sul "Codice Atlantico" di Leonardo da Vinci la località di Pali è segnata presso quella di Cervete (Cerveteri). Ma il luogo è abitato da almeno duemila anni, da quando i Pelasgi e poi gli Etruschi fondarono, e fortificarono il Porto di Alsium. I Romani poi, resero illustre il luogo con le loro ville estive (di cui la più famosa è quella di Pompeo), le attività portuali e commerciali e allevamenti ittici. Trascorso finalmente il periodo buio del Medioevo, dopo altri avvicendamenti nobiliari, ecco tornare alla cronaca il Castello di Palo grazie alla presenza, a pochi giorni dalla sua scomparsa, di Caravaggio. Secondo la leggenda egli trovò la morte a Porto Ercole, ma altri ipotizzano che possa aver finito la sua vita sulle coste di Palo.

Per la sua naturale bellezza, così rara in aree urbanizzate, il Bosco ha un passato importante anche come set cinematografico, di film del Neorealismo ma anche di pellicole di cappa e spada. Il grande John Huston scelse Palo come location del Giardino dell'Eden nel kolossal e capolavoro "La Bibbia" del 1966.

AMBIENTE, FLORA E FAUNA

L'Oasi è uno degli ultimi resti di foresta planiziale tirrenica, ecosistema caratterizzato da un'importante presenza arborea di sempreverdi e caducifoglie e da un ricco sottobosco. Caratteristica principale dell'Oasi è la presenza di raccolte d'acqua temporanee all'interno del

bosco, che danno a Palo la caratteristica del bosco umido, periodicamente allagato: si tratta di un ambiente relitto visibile ormai in rari siti litoranei del nostro paese.

La specie arborea dominante è il cerro (*Quercus cerris*), albero che in Italia cresce normalmente a quote più elevate. Oltre al cerro, l'Oasi è ricca di alberi tipici delle zone umide, come il frassino (*Fraxinus angustifolia*), l'olmo (*Ulmus minor*) e altre specie arboree più marcatamente mediterranee, come il leccio (*Quercus ilex*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), il mirto (*Myrtus communis*), e la fillirea (*Phyllirea latifolia*). Il sottobosco è caratterizzato da intensissime fioriture di ciclamini sia in Primavera che in Autunno. Nelle aree aperte tenute a prato, accanto a specie di fiori comuni, fioriscono numerose specie di orchidee selvatiche, ormai sempre più rare altrove.

All'interno della foresta le zone umide sono veri e propri affioramenti della falda freatica, chiamate piscine d'acqua astatica, che da ottobre/novembre fino a giugno diventano stagni dove vivono e si riproducono rari crostacei come il *Chirocephalus diaphanus*, la testuggine palustre (*Emys orbicularis*) ed il tritone punteggiato (*Lissotriton meridionalis*). Sono, le piscine, squarci di bellezza palustre circondati dalle fronde dei frassini e da fasci di giunchi caratterizzate da intense fioriture di gigli d'acqua. Esse rappresentano un tratto tipico dei boschi tirrenici che oggi va scomparendo rapidamente, spesso a causa dell'irrazionale sfruttamento e imbrigliamento delle acque sotterranee. La fauna del Bosco annovera diverse interessanti specie di mammiferi, come l'istrice (*Hystrix cristata*), il tasso (*Meles meles*), la donnola (*Mustela nivalis*), la puzzola (*Mustela putorius*) ed il mustiolo (*Suncus etruscus*), un minuscolo topolino insettivoro ritenuto, fino a pochi anni fa, il più piccolo mammifero del mondo. Tra gli uccelli, è facile avvistare specie stanziali, come l'allocco (*Strix aluco*), la cinciallegra (*Parus maior*), il picchio verde (*Picus viridis*) e tante altre specie migratrici che visitano l'Oasi durante il loro passo primaverile e autunnale. Ai margini del bosco, è possibile imbattersi in testuggini terrestri (*Testudo hermanni*) e serpenti come il cervone (*Elaphe quatuorlineata*) e il biacco (*Hierophis viridiflavus*). Il mare antistante l'Oasi offre l'opportunità, soprattutto d'inverno, di osservare uccelli marini rari che sostano sugli scogli antistanti il castello.

VISITARE L'OASI

È possibile visitare l'Oasi durante tutto l'anno su prenotazione.

Per i ragazzi delle scuole, il giro dell'Oasi rappresenta un'opportunità di approfondimento ed educazione ambientale che può venire arricchita da momenti tematici di laboratorio sullo stagno, il mare, la biodiversità e le catene alimentari. E con i bambini più piccoli, le radure del bosco offrono l'occasione di divertenti spettacoli di teatro-natura per animare visite di un'intera giornata.

Le visite per le scolaresche e i gruppi organizzati si effettuano tutti i giorni su prenotazione.

Per singoli o famiglie prenotando la domenica alle ore 10,00 da ottobre a maggio ed alle ore 17,00 da giugno a settembre.

Per informazioni e prenotazioni contattate l'Associazione Natura per tutti - Onlus, telefonando al numero 331.3921324 o scrivendo all'indirizzo e-mail: info@naturapertutti.it.

GLI ANFIBI E RETTILI DEL BOSCO DI PALO

Gli anfibi sono stati tra i primi vertebrati ad uscire dall'acqua circa 365 milioni di anni fa. Oggi comprendono circa 3.300 specie, suddivise in tre grandi raggruppamenti (chiamati "ordini" nella classificazione zoologica): i Caudati o Urodeli, gli Apodi o Gimnofioni, gli Anuri o Saltanti. Nella fauna italiana sono presenti gli Urodeli e gli Anuri con circa una quarantina di specie.

Gli Anuri comprendono rane, rospi e raganelle. Essi perdono la coda con la metamorfosi e presentano allo stadio adulto due paia di zampe, di cui le posteriori dotate di piede molto grande ed atte al salto.

Gli Urodeli sono noti come salamandre e tritoni, sono diffusi esclusivamente nell'emisfero boreale. Hanno il corpo allungato con una lunga coda allo stadio adulto, arti ugualmente sviluppati, con gli anteriori a quattro dita ed i posteriori a cinque dita; nelle larve, le zampe anteriori si sviluppano prima delle posteriori e le branchie sono sempre esterne.

Gli anfibi frequentano sia raccolte d'acqua perenni che temporanee (stagni, pozze, fontanili, piscine astatiche), per tale motivo la vitalità delle popolazioni è strettamente legata alla conservazione delle zone umide, che permettono la deposizione delle uova e lo sviluppo larvale.

I rettili oggi viventi comprendono circa 8.500 specie suddivisi in quattro ordini (Testudinati, Squamati, Rinocefali, Coccodrilli); nella fauna italiana sono presenti i Testudinati e gli Squamati, con circa sessanta specie.

I Testudinati costituiscono un gruppo tassonomico molto antico risalente al Triassico (circa 200 milioni di anni): la loro caratteristica principale è la presenza di una corazzatura, divisa nel carapace (la parte superiore) e piastrone (la parte inferiore), che permette un immediato riconoscimento delle specie di Testudinati. In Italia, oltre alle tartarughe marine, sono presenti due specie di acqua dolce ed una terrestre.

Gli Squamati sono distinti in Sauri e Serpenti e sono caratterizzati dal corpo ricoperto di squame cornee. La distinzione tra Sauri e Serpenti è nella presenza o meno di arti (anche se alcuni Sauri della famiglia degli Anguilli e Scincidi possono essere apodi).

In Italia la sopravvivenza della maggior parte delle specie di anfibi e rettili è minacciata; le cause del declino attuale delle popolazioni di rettili sono costituite da diversi fattori. Tra più importanti vi sono la distruzione e l'alterazione degli habitat, le attività umane dirette e la sostituzione da parte di specie introdotte. Inoltre, i rischi di declino assumono proporzioni più gravi se riguardano gli individui che appartengono a popolazioni numericamente piccole e frammentate. La progressiva distruzione o modificazione degli habitat naturali colpisce soprattutto le specie più sensibili, definite come tutte quelle specie legate ad un determinato ambiente a causa di una forte specializzazione, che può dipendere dalla dieta, dalle necessità termiche, o dalla disponibilità di siti idonei per la riproduzione.

MATERIALI E METODI

Lo studio dei rettili e degli anfibi nel Bosco di Palo è iniziato a partire dal 1994, con un primo studio sulle popolazioni di testuggine d'acqua dolce europea (*Emys orbicularis*) e di tritone punteggiato (*Lissotriton meridionalis*). Dal 1994 ad oggi sono state raccolte molte informazioni scientifiche sulle specie presenti; attualmente sono in corso studi specifici sulla raganella italiana (*Hyla intermedia*), per approfondire le conoscenze su questo anfibio dalle abitudini arboricole.

La raccolta dei dati è avvenuta, per quanto riguarda gli anfibi, nei siti di riproduzione e deposizione delle uova; in particolare, nell'Oasi di Palo, gli anfibi utilizzano le piscine, veri e propri stagni temporanei, per deporre le uova. Da febbraio a maggio, nelle piscine, è possibile rinvenire numerosi anfibi, che possono quindi essere osservati e, dove necessario, catturati per essere misurati e fotografati. La cattura degli esemplari in acqua è stata effettuata entrando in acqua, grazie all'uso di stivali a salopette, e dragando la piscina con un retino del tipo da "gambero", di forma rettangolare con lato di 36 cm a maglia quadrata di 0,5 cm di lato. Il numero delle retinate effettuate è stato tale da coprire l'intera superficie degli invasi. Per le raganelle si procede con la cattura diretta a mano degli esemplari.

Nello stesso periodo, nelle raccolte d'acqua, è possibile rinvenire gli esemplari di testuggine d'acqua dolce europea (*Emys orbicularis*). In particolare per la *Emys orbicularis* molte informazioni scientifiche sono state ottenute, nel 2013, nel corso di un campionamento della specie su base regionale, con catture successive utilizzando il metodo della nassa; si è utilizzata una nassa a doppia apertura lunga 130 cm collegata a recinti direzionali da ambo i lati di 240 cm per una lunghezza totale di circa 5 metri. In questo modo è stato possibile catturare gli esemplari presenti in acqua per raccogliere importanti dati morfometrici.

Lo studio dei rettili è avvenuto in particolare nel periodo compreso tra febbraio 2014 e luglio 2019; sono stati effettuati rilevamenti con cadenza settimanale. Il metodo di rilevamento adottato è stato quello del transetto lineare con "conteggi a vista" (chiamato in inglese V.E.S. = Visual Encounter Surveys). Come transetto è stato scelto un percorso lineare di 1.800 metri che attraversava tutti gli ambienti rappresentativi e le zone ecotonali presenti; sono stati considerati gli avvistamenti di animali nei 5 metri a destra e a sinistra del transetto.

Il lavoro sul campo è sempre stato condotto seguendo le normative e con tutte le autorizzazioni necessarie per questo tipo di studi. Dopo le misurazioni ed i conteggi gli animali sono stati rilasciati nello stesso sito di cattura.

CONCLUSIONI

Il Bosco di Palo si conferma come un importante sito di conservazione di queste specie, altrove, sul litorale a nord della Capitale, fortemente compromesse dalla distruzione degli habitat da parte dell'uomo. In particolare emerge un dato significativo per la presenza delle testuggini terrestri e d'acqua, le cui popolazioni sono ormai in forte declino in tutta la penisola ma che qui a Palo ancora sono ben conservate.

Nel Bosco di Palo sono presenti 4 specie di anfibi e 15 specie di rettili. Per quanto riguarda gli anfibi le specie più numerose sono il tritone punteggiato e la raganella italiana; questo probabilmente in virtù della loro biologia (la raganella vive sugli alberi e il tritone punteggiato nel sottobosco, ambedue le specie si spostano nei siti acquatici solo per il periodo della riproduzione). Meno comuni sono la rana verde, probabilmente perché più legata agli ambienti acquatici tutto l'anno e sicuramente penalizzata dal prosciugamento totale estivo di gran parte delle piscine del bosco. Il rospo comune, specie più legata agli ecosistemi agricoli e prativi, non è molto diffuso, essendo proprio questi ambienti meno diffusi nell'area.

Per quanto riguarda i rettili molto interessante è la distribuzione negli habitat presenti. Il gecko (*Emidactylus turcicus*) e la tarantola (*Tarentola mauritanica*) sono localizzati esclusivamente nell'ambito di strutture antropiche. La luscengola (*Chalcides chalcides*) e la lucertola campestre (*Podarcis siculus*) appaiono confinate nelle aree a prateria, mentre la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) risulta associata alla presenza di alberi d'alto fusto del querceto e della macchia alta. La maggior parte delle osservazioni di biacco (*Hierophis viriflavus*) e tutte quelle di vipera (*Vipera aspis*) sono avvenute nelle fasce ecotonali (fasce di transizione tra due ambienti diversi, in particolare tra prato e macchia o tra prato e bosco), dove pure è stato osservato il ramarro (*Lacerta bilineata*).

In conclusione gli studi approfonditi degli anfibi e dei rettili dell'Oasi Naturale del Bosco di Palo mettono in evidenza l'importanza dell'area ai fini della conservazione della biodiversità degli anfibi rettili nel Lazio settentrionale.

ANFIBI



ANFIBI

ANURI

Si tratta di anfibi che perdono la coda allo stadio adulto; il girino, infatti, compie una vera e propria metamorfosi che prevede, contemporaneamente allo sviluppo delle zampe, la regressione della coda fino alla sua definitiva scomparsa nel momento in cui fuoriesce dall'acqua. Le zampe posteriori sono adatte al salto e sono quindi più lunghe e potenti delle zampe anteriori. Si distinguono in rane, rospi e raganelle; distinguiamo rane e rospi dal tipo di pelle, che nelle rane rimane sempre liscia ed umida, essendo animali più acquatici, mentre nel rospo, che vive praticamente fuori dall'acqua tutto l'anno ad eccezione del periodo riproduttivo, appare più ruvida e ricoperta di piccole "bolle e verruche". Generalmente i rospi appaiono più massicci e meno agili delle rane, che compiono veri e propri salti degni dei migliori atleti olimpionici. Molto simile alle rane è la raganella, che comunque si distingue per il colore verde brillante e per le abitudini di vita arboricola che sono proprie di questa specie.

URODELI

Tra gli anfibi, gli urodela (detti anche caudati) sono un gruppo di specie che mantengono la coda anche allo stadio adulto; a differenza di rospi e rane, quindi, gli urodela adulti (che comprendono salamandre e tritoni) sfoggiano una lunga coda che li fa assomigliare a dei piccoli coccodrilli. Sono animali sia terrestri che acquatici. Altra particolarità è, nello stadio giovanile, la presenza di branchie esterne disposte ai lati della testa, che sembrano delle piume fluttuanti nell'acqua; la larva (così chiamiamo lo stadio giovanile, che negli anuri è invece definito "girino") inizialmente assomiglia ad un piccolo pesciolino e, col passare dei giorni, inizia a sviluppare le zampe (prima le anteriori e poi le posteriori, al contrario dei girini di rane e rospi) e ad assumere dimensioni e colorazione tipica dello stadio adulto. Curiosità sugli urodela, che ha destato sempre molto interesse scientifico, è la capacità, per alcune specie, di rigenerare parti amputate del corpo.

Bufo bufo

(Linnaeus, 1758)

ROSPO COMUNE

Descrizione: si tratta di un anfibio molto grande, con zampe posteriori sviluppate, le femmine adulte (più grandi dei maschi) possono superare i 15 cm di lunghezza del corpo (zampe escluse). Il colore è spesso bruno verdastro uniforme, con ventre più chiaro. La pelle è ricoperta da numerose escrescenze e verruche. Ai lati del collo sono visibili le ghiandole parotoidi.

Dove trovarlo: sono animali terrestri, che vivono, oltre che negli ambienti pratici naturali, in campi, parchi e giardini, a volte si trovano anche in città. Nel periodo riproduttivo è possibile osservarli in stagni, fontanili, laghetti, dove depongono le uova.

Abitudini: si tratta di un animale carnivoro che si alimenta di piccoli invertebrati (lombrichi, lumache, insetti). Dalle abitudini tipicamente crepuscolari e notturne, di giorno vive rintanato in luoghi freschi ed umidi (sotto manufatti e tronchi, rocce, ecc.). Nel periodo riproduttivo compiono lunghe migrazioni notturne per raggiungere le raccolte d'acqua dove depongono le uova.



Hyla intermedia

Boulenger, 1882

RAGANELLA ITALIANA

Descrizione: è una piccola rana arboricola, che vive tutto l'anno, ad eccezione del periodo riproduttivo, sugli alberi della macchia mediterranea. È lunga circa 5 cm ed è caratterizzata da un verde smeraldo brillante che la rende unica ed inconfondibile. Le estremità delle dita presentano dei dischi adesivi che le permettono di arrampicarsi agevolmente su alberi e cespugli.

Dove trovarla: sono animali che vivono sugli alberi e necessitano di aree con presenza di vegetazione arborea. Spesso si trovano anche nelle campagne dove sono comunque presenti siepi e fossi con vegetazione. È una specie oggi in forte riduzione per l'alterazione degli habitat e la distruzione delle alberature nelle campagne.

Abitudini: è l'unica specie, nel nostro territorio, a trascorrere praticamente tutto il periodo di attività sugli alberi. Nel periodo tra marzo e maggio gli adulti si spostano nelle vicinanze di stagni e raccolte d'acqua per deporre; tutti i maschi cantano insieme di notte, creando un particolare effetto sonoro molto intenso e udibile da centinaia di metri di distanza. Le uova vengono deposte in ammassi di centinaia in particolari raggruppamenti gelatinosi. Come tutti gli anfibi si nutrono di invertebrati che catturano in acqua o sugli alberi dove vivono.



Pelophylax bergeri/ Pelophylax kl. hispanicus

(Gunther, 1986)

RANA VERDE

Descrizione: la rana verde è la classica "ranocchia" che popola il nostro immaginario; lunga circa 12 centimetri di lunghezza, presenta un dorso di colore verde smagliante o bruno oliva, talvolta cosparso di macchie nere e ornato, da ogni lato, da una piega ricca di ghiandole di color bronzo. I maschi hanno degli evidenti sacchi vocali ai lati della testa. Il ventre è bianco, punteggiato di nero e di grigio.

Spesso le popolazioni di rane verdi sono un misto di *Pelophylax bergeri* e dell'ibrido con altra specie, questo ibrido particolare, che persiste nel tempo viene indicato con il termine klepton (*Pelophylax kl. hispanicus*).

Dove trovarla: le rane sono praticamente presenti in tutte le raccolte d'acqua, sia naturali (stagni, laghi, fossi) che artificiali (fontanili, pozzi, piscine). La sua presenza spesso è segnalata da un sonoro gracidare, molto intenso soprattutto nelle serate del mese di maggio, momento in cui avviene la riproduzione.

Abitudini: vive ai margini degli stagni e dei corsi d'acqua lenti e con vegetazione fitta. Al minimo segnale di pericolo si tuffa e scompare tra la vegetazione. E' un animale voracissimo che si nutre di insetti, tra cui farfalle che si avventurano sopra l'acqua, larve, vermi, lumache.



Lissotriton meridionalis

(Boulenger, 1882)

TRITONE PUNTEGGIATO

Descrizione: il tritone punteggiato è così chiamato per la caratteristica punteggiatura, molto evidente nel maschio. Il maschio si distingue dalla femmina per una colorazione generalmente più accesa, per una striatura molto marcata ai lati della testa, per la cresta caudale e per la cloaca ingrossata nel periodo riproduttivo. Le macchie del ventre sono individuali, cioè in ogni tritone sono disposte casualmente in modo diverso, permettendo il riconoscimento dei singoli individui di una popolazione.

Dove trovarlo: le sue esigenze ecologiche lo rendono strettamente legato alle pozze d'acqua, fossi e stagni in cui vengono deposte le uova e dove si svolge la fase acquatica larvale. Dopo la metamorfosi i giovani trascorrono due anni a terra nel sottobosco per poi ritornare in acqua una volta raggiunta la maturità sessuale.

Abitudini: i tritoni svolgono una complicata danza nuziale ritualizzata; ogni femmina, dopo la fecondazione delle uova, depone circa 300 uova fissandole una per una con le zampe posteriori su cortecce e foglie a cui dà la caratteristica forma ad U. I tritoni si nutrono di invertebrati acquatici, larve di altri anfibi e a loro volta cadono spesso vittime di testuggini palustri, uccelli acquatici e pesci.



RETTILI



RETTILI

TESTUDINATI

I Testudinati sono, nel linguaggio comune, chiamati “tartarughe”, anche se, tecnicamente, questo termine dovrebbe essere indicato solo per le specie marine. Le specie terrestri e d’acqua dolce vengono propriamente dette testuggini. Tutti i Testudinati sono accomunati dall’avere, a protezione del corpo un guscio costituito generalmente da placche ossee ricoperte di un tessuto corneo e che permette un immediato riconoscimento delle specie di Testudinati. Il guscio (carapace superiormente e piastrone inferiormente) sembra essersi evoluto da estensioni ossee della colonna vertebrale e delle costole che si sono espanse, saldandosi insieme per formare un guscio unico, struttura che conferisce un’importante forma di difesa all’animale. Si tratta di un gruppo di rettili molto antichi, i primi resti fossili delle testuggini sono stati ritrovati nel periodo tardo Triassico dell’era mesozoica, circa 220 milioni di anni fa.

SQUAMATI

Gli Squamati sono rettili caratterizzati dal corpo ricoperto di squame cornee che si formano a ricoprire la pelle, che comunque appare spessa e stratificata. Le squame cornee del capo sono fondamentali, data la loro disposizione specifica, per riconoscere le diverse specie tra loro. Gli Squamati italiani sono distinti in Sauri, le cosiddette lucertole e in Serpenti (detti anche Ofidi), un gruppo molto particolare di rettili in cui l’evoluzione li ha portati a perdere le zampe (resti di ossa delle zampe sono ancora presenti nel bacino di boa e pitoni). Nella distinzione tra Sauri e Serpenti dobbiamo fare attenzione perché anche alcuni Sauri presenti nel nostro territorio possono essere senza zampe, ed essere così confusi con i serpenti. Molte specie di Sauri hanno la caratteristica di poter perdere la coda come tecnica di difesa (si chiama in termine scientifico “autotomia”), in caso di attacco di un predatore la lucertola stacca la coda volontariamente e scappa via, la coda, continuando a muoversi per le numerose terminazioni nervose, attira l’attenzione del predatore dando alla lucertola il tempo di fuggire. La coda ricrescerà nei mesi successivi.

Emys orbicularis

(Linneo, 1758)

TESTUGGINE PALUSTRE EUROPEA

Descrizione: la testuggine palustre europea è una specie a colorazione del carapace varia fra il nero ed il bruno con variabili al seppia, con macchie gialle più o meno accentuate, il piastrone è generalmente di color giallo pallido. La coda è relativamente lunga e sottile, più lunga nei maschi che nelle femmine, nei giovani può talvolta raggiungere e superare la lunghezza del carapace.

Dove trovarla: abita una grande varietà di zone umide quali acquitrini, zone paludose, pozze, sia temporanee che permanenti, stagni, laghetti e canali artificiali. E' diffusa prevalentemente in zone di pianura, ma la sua presenza è riportata anche in zone collinari e, più raramente in località montane.

Abitudini: il periodo di attività si colloca tra l'inizio della primavera e l'autunno inoltrato (novembre), può variare sia in funzione degli andamenti stagionali sia in funzione della latitudine. È specie che alterna una fase acquatica ad una terrestre; in particolare nelle zone acquatiche ricerca il cibo, costituito soprattutto da invertebrati e piccoli vertebrati acquatici (anfibi, pesciolini, ecc.)

È specie in forte riduzione, le sue popolazioni risultano essere sempre più localizzate a causa dell'alterazione ambientale.



Testudo hermanni

Gmelin, 1789

TESTUGGINE DI HERMANN

Descrizione: la testuggine di Hermann è facilmente riconoscibile, con il suo carapace oblungo e la colorazione giallo – arancio con macchie nere. Le dimensioni variano da 3- 4 cm di lunghezza, nei soggetti appena nati, fino a 30 – 35 cm nei soggetti particolarmente grandi. Altra caratteristica per distinguerla dalle altre testuggini terrestri mediterranee (che non dovrebbero comunque trovarsi allo stato selvatico in Italia) è l'astuccio corneo con cui termina la coda.

Dove trovarla: la testuggine di Hermann è presente principalmente in habitat costieri e litoranei, coperti di macchia mediterranea, da garighe, da pinete costiere e boschi misti. La sua presenza è accertata fino a circa 600 metri di quota. È normalmente attiva da marzo a novembre, mentre nel periodo invernale va in ibernazione (letargo) spesso interrandosi nel sottobosco o al riparo sotto tronchi, sassi e cortecce.

Abitudini: la testuggine di Hermann è molto attiva in primavera e tra maggio e giugno depone le uova nel terreno scavando una buchetta e deponendo fino a 10 uova bianche; le uova si svilupperanno in circa tre mesi grazie al calore del sole estivo ed i giovani nasceranno con le prime piogge di settembre (utili per ammorbidire il terreno reso duro dalla siccità estiva).

La specie è oggi fortemente minacciata di estinzione in natura; tra le cause principali della sua scomparsa troviamo la distruzione dell'habitat (consumo di suolo, incendi estivi) ed il prelievo di individui a scopo commerciale (mercato nero) ed amatoriale.



Tarentola mauritanica

(Linneo, 1758)

GECO COMUNE

Descrizione: il gecko comune (chiamato anche tarantola) ha un corpo generalmente di colore grigio oppure marrone bruno, con punteggiatura più scura. Gli esemplari adulti spesso raggiungono i 15 cm di lunghezza totale (corpo più coda); su tutto il corpo sono presenti dei tubercoli conici prominenti che rendono facile l'identificazione. Le dita del gecko comune, come quelle del gecko verrucoso, sono provviste, nella parte inferiore, di cuscinetti forniti di una serie di lamelle che sfruttano le forze di attrazione elettrostatiche per permettere agli animali di rimanere attaccati alle superfici su cui si trovano. Tali strutture permettono a questi animali di muoversi con facilità su ogni superficie e con ogni pendenza (è frequente vederli camminare sui vetri delle finestre o sul soffitto delle case).

Dove trovarlo: è una specie territoriale particolarmente legata all'uomo e lo si rinviene nelle abitazioni (soprattutto cantine e magazzini), ma anche in rovine, pietraie, tronchi d'albero, muretti a secco, cantieri, ecc. Proprio il commercio ed il trasporto di materiali per l'edilizia pare sia un mezzo di dispersione sia del gecko comune che del gecko verrucoso.

Abitudini: il gecko comune ha abitudini notturne o crepuscolari ed è facilmente osservabile mentre caccia insetti notturni nei muri degli edifici urbani vicino alle fonti di luce. Ha un periodo di attività che va dalla primavera all'autunno inoltrato; lungo le coste è frequente osservarlo in attività anche in pieno inverno. La femmina depone uova due volte all'anno intorno ad aprile e a giugno.



Hemidactylus turcicus

(Linneo, 1758)

GECO VERRUCOSO

Descrizione: il gecko verrucoso raggiunge un lunghezza massima di 10 – 12 centimetri; la colorazione è generalmente grigio-rosata con macchie marroni e tubercoli giallastri. Il ventre è biancastro. La coda, in particolare nei giovani, ha una livrea ad anelli neri e bianchi alternati. Rispetto al gecko comune si può facilmente distinguere perché possiede un artiglio che sporge al termine di ogni dito.

Dove trovarlo: frequenta aree urbane, aree agricole, giardini, alberi, zone rocciose, muretti a secco. Di solito frequenta le case e spesso vive all'interno di abitazioni, magazzini e cantine. Può convivere con il gecko comune dividendosi gli spazi abitati.

Abitudini: la specie è attiva da aprile a settembre, l'accoppiamento avviene dopo il letargo invernale (generalmente ad aprile) e dopo alcune settimane avviene la deposizione. È una specie prevalentemente notturna e caccia attivamente insetti ed aracnidi.



Anguis veronensis

Pollini, 1818

ORBETTINO ITALIANO

Descrizione: l'orbettino italiano è un sauro completamente privo di zampe, lungo circa 50 cm. Ha una colorazione marrone con riflessi rameici; pur assomigliando ad un piccolo serpente la testa ha la forma tipica di quella delle lucertole, fugando ogni dubbio sulla sua determinazione. Come le lucertole ha la capacità di staccare volontariamente la coda se aggredito (autotomia).

Dove trovarlo: l'orbettino tende a vivere sotto sassi, tronchi e macereti, in habitat caratterizzati da un elevato tasso di umidità. La sua presenza è frequente in zone a ridosso di ambienti boschivi o macchie. Poche sono le osservazioni sul territorio per questa specie, ciò può essere messo in relazione con la sua ecologia, che la rende difficile da osservare.

Abitudini: il periodo di maggiore attività va da aprile a maggio, mentre nel resto dell'anno, fino a novembre, le osservazioni si riducono e sono mancanti nei tre mesi invernali. Normalmente è un animale attivo al mattino e nel pomeriggio ed evita le ore del giorno più calde. Si alimenta con piccoli invertebrati che frequentano il suo stesso habitat.



Chalcides chalcides

(Linneo, 1758)

LUSCENGOLA

Descrizione: la luscengola, detta anche fienarola, come l'orbettino ha corpo serpentiforme, ma in questa specie compaiono arti molto piccoli, pressoché atrofizzati che vengono impiegati per "scivolare" tra i fili d'erba. Lungo circa 40 cm ha colore grigio con striature nere, in molte località esistono individui con colore marrone uniforme. Anche la luscengola può perdere la coda per autotomia.

Dove trovarla: la luscengola è esclusivo abitante delle aree a prati e pascoli, sia naturali che artificiali. La sua presenza nei campi sottoposti allo sfalcio per i foraggi gli ha valso il nome di "fienarola". La sua presenza è accertata dal livello del mare fino a circa 600 metri di altitudine.

Abitudini: la specie è attiva soprattutto dalla primavera all'inizio dell'estate; dalla fine di luglio gli animali attraversano un periodo di estivazione (un riposo estivo dove le attività biologiche sono ridotte al massimo per evitare il caldo eccessivo). Il letargo invernale va da ottobre novembre fino a marzo. Vive nei prati dove occupa le fessure nel terreno e tra le rocce per rifugiarsi; si alimenta di invertebrati (molluschi, lombrichi, insetti, ecc.) che cattura muovendosi tra l'erba alta.



Podarcis muralis

(Laurenti, 1768)

LUCERTOLA MURAIOLA

Descrizione: la colorazione tende a variare dal grigio al bruno, spesso i giovani e le femmine presentano delle strie laterali brune; nei maschi abbiamo un disegno con presenza di punteggiature chiare. La lunghezza si aggira intorno ai 20 cm coda compresa. Nell'area romana è diffusa una varietà che presenta una caratteristica colorazione scura nerastra che la distingue dalle altre colorazioni tipiche della specie; per tale colore è detta dai romani "carbonara".

Dove trovarla: si tratta di una specie abbastanza ubiquitaria, che frequenta vari tipi di ambiente, dalla macchia e gariga mediterranea fino ai boschi di montagna. Normalmente è presente dove sono presenti siepi, muretti, arbusti, oltreché nelle aree con vegetazione più fitta e rigogliosa.

Abitudini: la lucertola muraiola ha un'attività stagionale che normalmente inizia a marzo e termina a novembre, con periodo riproduttivo compreso tra aprile e maggio; nelle regioni calde mediterranee tuttavia la si può osservare in attività anche in pieno inverno. È il tipico abitante dei muretti a secco nelle campagne italiane, dove trova siti ottimali per esporsi al sole e cibo, che nella specie è costituito soprattutto da piccoli invertebrati.



Podarcis siculus

(Rafinesque – Schmaltz, 1810)

LUCERTOLA CAMPESTRE

Descrizione: le dimensioni di questa lucertola variano nell'adulto dai 15 ai 25 cm, compresa la coda. La sua colorazione varia molto in base alla sottospecie ed alla località di rinvenimento; ha un dorso che varia dal verde al brunastro, con macchie e strie che lo percorrono in tutta la sua lunghezza, il ventre tende ad essere grigio bianco. Le squame ventrali spesso presentano una orlatura azzurra.

Dove trovarla: si tratta di una specie decisamente legata ad ambienti caldi (termofila), associata quasi sempre agli habitat prativi costituiti da incolti, campi coltivati, pascoli. È distribuita dal livello del mare fino al piano montano.

Abitudini: la sua attività biologica è correlata alla latitudine; le popolazioni costiere non hanno un vero e proprio letargo invernale e si trovano spesso in attività anche nel periodo invernale, mentre ad altitudini maggiori il ciclo di attività annuale ha inizio nel mese di marzo e termina verso novembre. Gli accoppiamenti interessano l'inizio del periodo primaverile. Come le altre lucertole si ciba di invertebrati.



Lacerta bilineata

Daudin 1802

RAMARRO OCCIDENTALE

Descrizione: il ramarro occidentale è la più grande tra lucertole italiane del nostro territorio, può arrivare a misurare, dalla punta del muso alla punta della coda, fino a 45 cm. Il maschio presenta una colorazione verde con striature scure e giallastre sul corpo, la gola diventa azzurra nel periodo riproduttivo; le femmine tendono ad avere una colorazione meno accesa e più tendente al beige.

Dove trovarlo: è frequente rinvenirlo in zone tra prato e bosco o tra prato e macchia; molto spesso si rinviene in aree a ridosso di fossi e corsi d'acqua minori. La specie frequenta anche ambienti agricoli con presenza di siepi e frangivento.

Abitudini: è possibile osservare il ramarro per gran parte dell'anno, tuttavia la sua attività biologica vera e propria si svolge generalmente tra marzo e luglio. Spesso lo si rinviene mentre si espone al sole arrampicato sopra i cespugli. Si nutre di invertebrati che cattura attivamente durante la giornata. Nel nostro territorio spesso a questo animale, detto localmente "ragano", si associano leggende e miti locali.



Elaphe quatuorlineata

(Bonnaterre, 1790)

CERVONE

Descrizione: il cervone è il più grande serpente della nostra fauna, potendo raggiungere e superare i due metri di lunghezza; si contraddistingue per quattro linee scure longitudinali che attraversano tutto il dorso. La livrea dei giovani è caratterizzata da macchie scure distribuite lungo tutto il corpo.

Dove trovarlo: è una specie strettamente legata a boschi e macchie di altro fusto, sia sempreverdi sia caducifogli e misti; la presenza, all'interno di questi ambienti, di raccolte d'acqua, radure soleggiate e fasce ecotonali, vecchi muretti e ruderi, contribuiscono a creare per la specie dei microhabitat di elezione per la specie.

Abitudini: l'attività della specie si svolge da aprile a settembre, con punte massime di attività biologica tra giugno e luglio; tra aprile e la prima metà di giugno avvengono gli accoppiamenti. In piena estate la specie tende ad essere attiva nelle ore meno calde della giornata. Tra i serpenti è quello più ornitofago, essendo la sua alimentazione basata su nidiacei ed adulti di uccelli che preda nei nidi sugli alberi.



Hierophis viridiflavus

(Lacépède, 1789)

BIACCO

Descrizione: il biacco, detto anche localmente "frustone", è tra i serpenti più comuni sul nostro litorale; si tratta di un grande serpente con colorazione verdastra con chiazze giallastre sul dorso e ventre verde giallo, che, spesso, alla nostra vista, scappa via in odo molto fragoroso.

Dove trovarlo: il biacco è distribuito praticamente in tutto il territorio laziale grazie alla sua capacità di adattamento che gli permette di frequentare tutti gli ambienti naturali (aree boscate, praterie, dune costiere, zone umide) ma anche fortemente antropizzati (si trova nelle aree agricole e, spesso, anche in aree urbane). Lo si trova lungo le coste e fino alle zone montane.

Abitudini: il biacco passa la sua giornata a prendere il sole e a cacciare piccole prede (è un serpente che si alimenta soprattutto di lucertole). La specie, che si rinvie prettamente di giorno, è attiva soprattutto nei mesi primaverili ed estivi (gli accoppiamenti avvengono tra aprile e maggio); spesso, visto il clima mite invernale del nostro territorio, la specie viene osservata in attività anche nel periodo invernale.



Zamenis longissimus

(Laurenti, 1768)

SAETONE

Descrizione: si tratta di un serpente molto elegante, caratterizzato da una colorazione giallo marrone (senza sfumature di verde), con ventre giallo – biancastro. Anche in questa specie il giovane individuo ha una colorazione diversa dall'adulto, con macchie rosse su tutto il corpo che tendono a scomparire con il progredire dell'età.

Dove trovarlo: la specie frequenta ambienti naturali (macchia mediterranea, boschi misti, prati, ambienti ripariali) e aree più antropizzate, come incolti, zone agricole, fattorie. Si tratta di una specie poco termofila che necessita di una certa umidità per poter svolgere le proprie attività biologiche.

Abitudini: il saettone è normalmente attivo tra marzo e novembre, con un periodo di estivazione nei mesi più caldi; normalmente gli accoppiamenti avvengono nei mesi di aprile e maggio, con deposizione delle uova a giugno – luglio. Ha una alimentazione prettamente incentrata sui piccoli mammiferi (spesso nidiacei).



Natrix helvetica

(Lacépède, 1789)

NATRICE

Descrizione: la natrice o biscia dal collare ha una caratteristica colorazione grigio nera che, a un occhio poco esperto, potrebbe farla confondere con la vipera. Carattere distintivo è il collare giallo (a volte solo bianco, a volte solo bianco o nero) che compare dietro la testa e che gli ha valso il nome comune.

Dove trovarla: è specie legata alle zone umide e corsi d'acqua (la natrice frequenta normalmente fontanili, canali e stagni), ma anche ai giardini e campi coltivati, dove spesso si dirige in cerca di rospi (preda soprattutto degli esemplari adulti più grandi che gli ha valso il nome locale di "rospara").

Abitudini: la natrice è un serpente normalmente legato alle zone umide, che frequenta fontanili, canali e stagni del territorio. Quando raggiunge grosse dimensioni, tende a diventare più terrestre e spesso si trova anche a ridosso di campagne e giardini; il suo alimento preferito sono proprio le rane che cattura nelle raccolte d'acqua o i rospi che va a cercare sulla terraferma.



Natrix tessellata

(Laurenti, 1768)

NATRICE TASSELLATA

Descrizione: la natrice tassellata si riconosce per le parti del dorso colorate di un colore di fondo grigio – bruno su cui spiccano delle macchie scure per lo più di forma quadrangolare irregolare distribuite su tutto il corpo; le parti ventrali sono biancastre, spesso soffuse di rossastro o arancione.

Dove trovarla: frequenta le zone umide, i fossi, i fiumi e i torrenti a moderata corrente e con alveo ampio e ciottoloso. È una specie più legata all'acqua della natrice dal collare.

Abitudini: la natrice è un serpente attivo dalla primavera all'autunno, gli accoppiamenti sono primaverili e la deposizione delle uova avviene tra giugno e luglio. Quando raggiunge grosse dimensioni, tende a diventare più terrestre e spesso si trova anche a ridosso di campagne e giardini. Il suo alimento preferito sono proprio le rane che cattura nelle raccolte d'acqua o i rospi che va a cercare sulla terraferma; spesso si osserva dare la caccia alle sue prede di notte.



Vipera aspis

(Linneo, 1758)

VIPERA COMUNE

Descrizione: la vipera comune si distingue dagli altri serpenti per le squame carenate, che appaiono "rialzate" dal corpo, per un aspetto generalmente tozzo e per la pupilla verticale. È un serpente ovoviviparo, cioè che trattiene le uova nel proprio corpo per poi deporle nel momento della schiusa.

Dove trovarla: è possibile rinvenirla in zone cespugliose, arbusti, macchia mediterranea, ai margini dei boschi. È specie tipica delle zone di passaggio tra aree forestali e prati, pascoli e coltivi. Si può trovare anche in ambienti umidi ed in zone rocciose con vegetazione rada; molto rara la sua presenza in zone fortemente antropizzate.

Abitudini: il periodo di attività biologica della vipera è influenzato dalle variazioni di temperatura ambientale, in primavera e autunno la specie è attiva nelle ore centrali della giornata (dalla tarda mattinata alle prime ore del pomeriggio). Nei mesi più caldi estivi le attività sono concentrate al mattino presto e nel tardo pomeriggio, spesso si osservano nei mesi di luglio ed agosto individui in attività notturna.

Tra tutti i serpenti italiani, la vipera è l'unico serpente italiano dotato di veleno (che produce attraverso ghiandole velenifere e inocula attraverso i suoi denti cavi). Si tratta di animali (al pari degli altri serpenti innocui) la cui presenza è fondamentale per la conservazione dell'ecosistema, essendo predatori di piccoli roditori, di cui contribuiscono a tenere sotto controllo numerico le popolazioni; indubbi sono i benefici ambientali anche per l'uomo.





AUTORI



ANTONIO PIZZUTI PICCOLI

NATURALISTA, ZOOLOGO, RICERCATORE ANFIBI E RETTILI
DOCENTE DI SCIENZE NATURALI, CHIMICHE E BIOLOGICHE
PRESSO IL LICEO PLAUTO DI ROMA.
DIRETTORE TECNICO DELL'OASI NATURALE DEL
BOSCO DI PALO - LADISPOLI (RM).



PAMELA BAIOCCHI

DIVULGATRICE SCIENTIFICA
PALEONTOLOGIA, PALEOBIOLOGIA, BIOLOGIA COMPARATA,
ZOOLOGIA E MALACOLOGIA.
PRESIDENTE ASS. NAUTILUS DISCOVERY
RESPONSABILE DELLA TUTELA DI FAUNA ACQUATICA E TERRESTRE
PROTEZIONE CIVILE CERVETERI

GRAFICA E PROGETTAZIONE:

PAMELA BAIOCCHI

ARCHIVIO FOTOGRAFICO:

ANTONIO PIZZUTI PICCOLI

SI RINGRAZIA :

FABRIZIO FORTUNA

LORENZO DE LUCA

ANTONINO SCIORTINO

PER LA CONCESSIONE DI ALCUNE IMMAGINI FOTOGRAFICHE.



PAMELA BAIOCCHI - ANTONIO PIZZUTI PICCOLI



RETTILI E ANFIBI

dell'Oasi Naturale del Bosco di Palo



DISCOVERY
Nautilus



www.nautilusdiscovery.it
www.naturapertutti.it